
NURALLAO. CAMPAGNA DI RILEVAMENTO ALLA TOMBA DI AIODDA E VERIFICA
DEL CENSIMENTO ARCHEOLOGICO COMUNALE. NOTIZIA PRELIMINARE

NADIA CANU - ANTONELLO FARINA

Riassunto: Tra il 2012 e il 2015 sono state intraprese nel territorio di Nurallao una serie di operazioni finalizzate alla verifica del censimento archeologico comunale. È stata effettuata una campagna di rilievo e documentazione della Tomba di Aiodda; sono stati oggetto di sopralluoghi e ricognizioni i siti archeologici, per i quali si è definita la perimetrazione; si è proceduto ad un'attenta revisione dei materiali archeologici provenienti da Nurallao, sia le statue menhir recuperate da Aiodda ed esposte al Museo Nazionale G. A. Sanna, sia i reperti, conservati prevalentemente nei depositi dello stesso museo. Sono emersi dati inediti, che contribuiscono a chiarire le dinamiche di occupazione territoriale nel corso di diverse epoche.

Parole chiave: Sarcidano, statue menhir, nuraghe, tutela.

Abstract: Between 2012 and 2015 a series of operations have been made in the territory of Nurallao, in order to conduct a census on the archaeological heritage. A campaign of relevations and documentation of Aiodda's tomb; surveys have been taken in archaeological sites, for whom a perimeter has been defined; archaeological findings from Nurallao have been carefully revised, like the menhir statues exhibited in the G. A. Sanna National Museum and the findings held mainly in the deposits of said museum as well. Unprecedented datas have emerged that contribute to clarify the dynamics of territorial occupation in the course of several ages.

Keywords: Sarcidano, menhir, nuraghe, safeguard.

Introduzione

Le attività di ricerca sul territorio di Nurallao condotte dalla Soprintendenza comprendono, a partire dal 2012, la verifica del censimento nell'ambito di un progetto comunale¹ finalizzato al rilievo e al posizionamento delle emergenze archeologiche, ma anche alla revisione dell'abbondante materiale presente nel Museo Nazionale Archeologico G. A. Sanna di Sassari².

Il presente lavoro illustra i nuovi rilievi condotti alla Tomba di Aiodda, delinea in sintesi le attività portate avanti nei magazzini del Museo Sanna e le operazioni effettuate sul territorio, concentrandosi sulla descrizione dei siti e monumenti che sono stati oggetto di dichiarazione di particolare interesse archeologico.

1 Il progetto avviato informalmente a partire dal 2012 è stato ufficialmente presentato alla Soprintendenza dei Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro con nota prot. 5486 del 27.05.2014 e approvato con nota prot. 5624 del 29.05.2014. È stato diretto dalla Scrivente con il costante supporto sul campo del Funzionario per le Tecnologie Antonio Farina, che ha realizzato i rilievi, e la collaborazione del personale della biblioteca, del catalogo e dell'archivio della Soprintendenza (Daniela Meloni, Vittoria Deriu, Marcello Oggiano, Giovanna Matta, Giuseppe Pisano, Franca Sabino, Maria Mannoni, Andrea Arru, Antonio Pala, Franca Desole, Giovanni Demuro, Paola Carta, Cinzia Solinas). Si ringrazia l'amministrazione comunale di Nurallao per la collaborazione, in particolare il Sindaco Giovanni Dessì e gli assessori Luigi Sionis e Roberta Orrù. Si ringraziano inoltre Antonio Serra, Manuela Piras e Corrado Atzeni per le indicazioni e l'assistenza forniti con sollecitudine alla Soprintendenza. Si ringraziano per la collaborazione l'arma dei Carabinieri, i docenti e gli studenti della locale scuola media, e tutta la cittadinanza.

2 Sia in esposizione sia nei depositi.

Il territorio di Nurallao si trova nella regione del Sarcidano, una regione situata nella Sardegna centro meridionale attualmente in provincia di Cagliari ma nella provincia storica di Nuoro³.

Si tratta di un territorio con un'altissima densità di siti archeologici, tra i quali sono annoverati complessi di eccezionale importanza. Uno di questi è certamente la tomba di Aiodda.

Le operazioni di posizionamento dei siti archeologici sono state svolte a partire dall'elenco dei siti e dei monumenti, in parte fornito dal Comune e in parte desunto dalle ricerche d'archivio e bibliografiche, quindi verificate attraverso ricognizioni sia a carattere intensivo che a carattere estensivo condotte direttamente dal personale della Soprintendenza, coadiuvato e accompagnato da esperti conoscitori del territorio. Il posizionamento e la perimetrazione dei siti sono stati realizzati con GPS differenziale⁴. In riferimento ad esigenze di servizio⁵, una vasta area posta in prossimità del confine comunale tra Isili e Nurallao è stata analizzata in maniera più approfondita.

Rilievi alla tomba di Aiodda

La Tomba di Aiodda⁶ è una sepoltura di tipo megalitico posta al confine tra Nurallao e Nuragus⁷ (figg. 1-2). Impostata sul declivio di una collina situata in località Conca Purteddu, è perfettamente orientata a est. La planimetria è quella classica delle tombe di giganti, con esedra ad andamento semicircolare realizzata ad ortostati, che presenta centralmente una larga stele su cui si apre il portello di ingresso a luce rettangolare. La stele è spezzata trasversalmente e presenta evidenti rincassi rettangolari. Il corridoio funerario ha pianta "navetiforme" e sezione trasversale ogivale: è infatti costituito da filari di blocchi progressivamente aggettanti e, all'esterno, è delimitato da un tumulo. Anche su base icnografica, si osserva agevolmente che sono presenti due distinte fasi edilizie⁸, una più antica, comprendente la camera funeraria, e una più recente, durante la quale viene aggiunta l'esedra e due elementi lapidei per lato a restringere l'ingresso. La tomba venne scoperta e in parte sconvolta alla fine degli anni '70 del XX secolo, nel corso di lavori agricoli effettuati con mezzi

3 Motivo per il quale il territorio di Nurallao, dalla creazione della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, è stato sempre seguito dalla Soprintendenza del Nord Sardegna, seppure in quanto a distanze sia più prossimo a Cagliari che a Sassari. A seguito della recente riforma del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il territorio del Sarcidano, a decorrere dal luglio 2016 è passato sotto le competenze della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra. Pertanto attualmente le competenze sulla tutela del patrimonio culturale del territorio di Nurallao sono in capo alla Soprintendenza di Cagliari, mentre la documentazione e gli atti relativi al territorio di tutto il periodo precedente si trovano presso l'archivio della Soprintendenza di Sassari.

4 Il posizionamento è stato effettuato dal dott. Giuseppe Uras della Società Nemea, affiancato al personale della Soprintendenza dal Comune.

5 In particolare la verifica di un progetto di elettrodotto.

6 Vincolata come "Tomba di giganti di Aiodda", è un bene dichiarato di interesse particolarmente importante con D.M. del 30.01.1984, che interessa il foglio 25, mappale 36 del Comune di Nurallao; la relazione scientifica è a cura della Soprintendente Fulvia Lo Schiavo e dell'Ispettore Francesco Guido. Successivamente, con D.M. del 29.12.1985, è stato emesso il provvedimento di tutela indiretta per l'area recintata intorno alla tomba, ricadente in parte nello stesso foglio 25 mappale 36 del Comune di Nurallao, in parte nel Foglio 17 mappale 81 A del Comune di Nuragus .

7 Coordinate 39°46'18.24"N; 9° 4'40.61"E.

8 Osservate anche in ATZENI 1981, p. L, secondo cui la tomba riutilizza un complesso megalitico più antico, funerario o di culto, e SANGES 2001 B, p. 88.

meccanici, che purtroppo hanno danneggiato gravemente il monumento⁹. Si tratta di un caso eccezionale ed unico in quanto lo scavo, condotto nel 1979 da Atzeni e Sanges con la direzione di Fulvia Lo Schiavo¹⁰, ha restituito non solo i resti di circa venti defunti, frammenti ceramici di tipologia Bonnanaro e reperti di metallo, in particolare spilloni a losanga in rame e in bronzo¹¹, datati all'inizio dell'età del bronzo, ma anche numerosi tronconi in calcare di statue menhir, recanti tra i motivi scolpiti o incisi il capovolto (ancoriforme o a candelabro) e numerosi pugnali¹².

Il reimpiego di statue menhir come materiale da costruzione è noto anche per la sepoltura di Isili-Murisiddi¹³ e per il Nuraghe Orrubiu di Laconi¹⁴, dove però le statue menhir sono volutamente spezzate e/o utilizzate come mero materiale da costruzione. Pertanto la tomba di Aiodda, oltre ad aver costituito un importante *terminus ante quem* per la datazione delle statue menhir¹⁵, rappresenta una fase in cui ancora era ben presente e, almeno in parte, rispettato il valore simbolico delle stesse, legato agli antenati defunti.

Nel caso di Aiodda si assiste infatti ad una defunzionalizzazione solo parziale delle statue menhir, in quanto alcune sono utilizzate come materiale costruttivo per l'edificazione della tomba e sono tuttora riconoscibili in opera nell'apparecchio murario grazie ai bordi ben smussati¹⁶, mentre altre mantengono la loro funzione di segnacoli, come mostrano le immagini del sito precedentemente ai lavori (fig. 3)¹⁷, dove sono chiaramente visibili le statue menhir Aiodda I¹⁸ e Aiodda VIII, e come

9 ATZENI 1982.

10 ATZENI 1981; ATZENI 1982; SANGES 1986; SANGES 2001 B. Lo scavo venne effettuato tra il 19.03.1979 e il 18.06.1979. Relativamente allo scavo sono presenti in archivio: la relazione preliminare di Atzeni (prot. 3070 del 09.06.1979); la relazione di prelievo dei materiali ossei da parte del restauratore Bruno Pollastrini, corredata di planimetria (prot. 3244 del 18.06.1979); la relazione di fine scavo a firma di Fulvia Lo Schiavo (prot. 6017 del 09.11.1979); i disegni e alcune foto, prevalentemente successive allo scavo. Si spera di riuscire quanto prima a reperire la documentazione mancante, in particolare la relazione dettagliata e le fotografie dello scavo.

11 Non sono stati reperiti i materiali di Aiodda tra quelli provenienti da Nurallao e conservati presso il deposito del Museo Nazionale G.A. Sanna, ma solo il materiale osseo. In archivio disegni sono però presenti i disegni dei materiali metallici e ceramici a cura di E. Atzeni (nn. 2217-2218).

12 Il tema delle statue menhir, straordinarie manifestazioni artistiche delle popolazioni che, nell'età del rame, popolavano la Sardegna e in particolare la regione del Sarcidano, è stato approfondito principalmente da Atzeni, a cui si deve la scoperta di tale fenomeno nell'Isola. Un compendio che raccoglie gli studi effettuati da Atzeni in oltre 30 anni di ricerche su questo fenomeno è pubblicato a cura di G. Murru (MURRU 2004), a cui si rimanda per la bibliografia generale.

13 SABA 1993; SABA 1999; PERRA 2001; SABA 2001; PERRA 2003; PERRA 2012; PERRA 2013. La tomba, di forma sub-rettangolare, unica nel suo genere, utilizza come materiale da costruzione numerosi tronconi di statue menhir, di cui almeno 33 sono stati individuati. I materiali rinvenuti sono relativi alla facies di Corona Moltana, della primissima fase del Bronzo Antico in Sardegna, che costituisce dunque attualmente il *terminus ante quem* per la produzione delle statue menhir della regione del Sarcidano.

14 ATZENI 1982, pp. 15-17 e tav. V. Il Nuraghe Orrubiu ha restituito cinque statue menhir, mentre ulteriori sono visibili nel paramento murario del nuraghe.

15 Prima della scoperta di Murisiddi.

16 Come sottolineato in ATZENI 1981, tav. XVI fig. 2.

17 Per la foto si ringrazia Luigi Sionis. Benchè l'immagine non abbia buona risoluzione, sembra di poter leggere sulla lavagnetta la data del primo giorno dei lavori di scavo: 19.3.79.

18 Una prima immagine della statua-menhir di Aiodda I è pubblicata in ATZENI 1982, tav. XVI, 1.

testimoniato ancora oggi dalla statua menhir *in situ* (Aiodda XXII): infatti, non appena varcato l'ingresso del corridoio funerario, sulla destra, è presente un esemplare con un particolare pugnale a lama foliata che sembra quasi simboleggiare una sentinella armata a guardia del monumento funerario (fig. 4).

I recenti rilievi alla tomba di Aiodda sono stati preceduti da un'accurata pulizia del monumento, effettuata dal Comune di Nurallao. La campagna di rilevamento avviata nel 2013¹⁹ era mirata da un lato alla verifica delle condizioni strutturali, dall'altra a una più aggiornata documentazione di tipo grafico. I rilievi della tomba infatti sono stati pubblicati da Atzeni nel 1982²⁰ ed è sembrato opportuno procedere ad una revisione degli stessi secondo i criteri correnti, anche a testimonianza della situazione in cui versa attualmente il monumento.

Sono state realizzate due planimetrie, una dall'alto (fig. 5) e una allo spiccatto (fig. 6) e due sezioni, una trasversale e una longitudinale (fig. 7), che documentano dettagliatamente la situazione attuale. Sono inoltre state realizzate immagini dall'alto con l'utilizzo del drone a cura di Nicola Castangia, di cui se ne propongono due, una zenitale e una panoramica (figg. 8-9)²¹.

Verifiche e rilievi al Museo Nazionale G. A. Sanna

Contemporaneamente alle attività sul territorio, sono state portate avanti le indagini presso il deposito del Museo Nazionale G. A. Sanna di Sassari, dove sono state individuate circa 35 cassette di ceramica e altro materiale archeologico, e una decina di cassette di materiale osteologico. Questi materiali sono provenienti da un sequestro, da alcuni recuperi e saggi di scavo effettuati tutti entro gli anni '70 del XX secolo²². Tra i materiali visionati suscita un certo interesse la presenza particolarmente abbondante di ceramica attica, indicatore la cui presenza dovrà essere approfondita. Sono inoltre presenti tessere musive e intonaci che indicano l'esistenza di vere e proprie ville, e una serie numerosa ed eterogenea di laterizi bollati, il cui studio è attualmente in corso²³.

19 Condotta da Antonio Farina con la direzione scientifica della Scrivente e la collaborazione di Francesca Condò e Luigi Sionis, completata in un totale di cinque sessioni.

20 ATZENI 1982, fig. 7 riporta la planimetria allo spiccatto e la sezione trasversale della Tomba di Aiodda, riproposti anche in SANGES 2001 B, p. 89.

21 Le foto sono state realizzate nel dicembre 2013. Si ringrazia sentitamente Nicola Castangia per aver messo a disposizione del presente studio i propri contributi fotografici e per i preziosi suggerimenti e osservazioni, in questa come in numerose altre occasioni.

22 Revisione preliminare a cura di Alessandra La Fragola per quanto riguarda le ceramiche e altri materiali archeologici, di Barbara Baldino per i materiali osteologici, che ha analizzato approfonditamente i materiali provenienti dalla tomba di giganti di Cignoni, in condizioni complessivamente buone, e avviato le attività per i materiali di Aiodda: sono stati individuati alcuni pani di terra prelevati al momento dello scavo, per i quali sarebbe opportuno avviare uno scavo microstratigrafico. I dati raccolti sono in corso di interpretazione da parte delle due studiose.

23 Nel territorio sono stati effettuati numerosi ritrovamenti sporadici relativi al periodo romano, purtroppo mai localizzati con precisione. Tra questi FIORELLI 1879; LILLIU 1949. I materiali analizzati da Alessandra La Fragola sono in gran parte relativi a un sequestro effettuato negli anni '70. Un consistente lotto di materiali da rinvenimenti sporadici è stato consegnato in data 04.08.2015 dal sig. Antonio Serra: sono presenti macine, pestelli, mattoni bollati, vasi in frammenti tra cui elementi in vernice nera e pareti sottili, anforacei ecc. Tali materiali sono stati depositati nei locali della cd. Casa dei Siciliani, munita di apposito sistema d'allarme, come da verbale prot. 8689 del 01.09.2015, salvo i laterizi bollati, detenuti presso la Soprintendenza di Sassari e attualmente in corso di studio da parte di Antonio Ibba. Nello stesso deposito, nel 2015 è stato portato un

È inoltre stato individuato nel deposito il troncone di una piccola statua menhir, rinvenuto il 26 luglio 1993 fra le macerie dei lavori di ampliamento di una vecchia abitazione²⁴, estremamente interessante per le dimensioni molto ridotte.

Nell'allestimento attuale del museo sono inoltre presenti sedici statue menhir provenienti dalla Tomba di Aiodda, in tronconi più o meno conservati: nonostante si tratti di reperti di eccezionale importanza, questi sono editi solo in parte, come sinteticamente illustrato di seguito.

La statua menhir Aiodda I è pubblicata per la prima volta da Atzeni nel 1982, in una fotografia che la riprende ancora *in situ*²⁵. Nel 1986 viene pubblicata da Sanges l'immagine della statua menhir con pugnale semplice posizionata all'ingresso della tomba di Aiodda e ancora *in situ*²⁶. Per quanto riguarda il gruppo recuperato, alcune notizie generali sono presentate nell'articolo di Atzeni del 1989²⁷: si osserva che, rispetto a quelle allora note di Laconi, le testimonianze di Aiodda sono prive del motivo facciale apicale, ma sono provviste del motivo del capovolto, del pugnale, semplice e doppio, e di un segno incavato a forma di scudetto (o, più semplicemente, a forma di V). Nell'articolo edito nel 1989 si pubblica il disegno della statua menhir Aiodda V, con il dettaglio del pugnale²⁸. Nel 1994, nell'edizione degli atti del convegno sulla statuaria antropomorfa tenutosi nel 1988, Atzeni classifica le statue menhir di Aiodda in stele prive di decorazione, stele con i pugнали semplici in vita caratterizzati da pomi a semidisco di crescente ampiezza, stele con doppio pugnale e capovolto a tridente o a candelabro e ribadisce l'assenza dello schema apicale facciale. Sono riportati i disegni schematici di quattro statue menhir²⁹, nell'ordine: Aiodda V, Aiodda VI³⁰, Aiodda I, Aiodda IV. Nel 2001, nel volume "L'eredità del Sarcidano", vengono pubblicati da Sanges i disegni di sei statue menhir: Aiodda I, Aiodda II, Aiodda III, Aiodda IV, Aiodda V, Aiodda VI³¹. Questi sei disegni vengono ripresi nel 2008 nello studio tipologico sulle statue menhir di Cicilloni, che comprende schede di catalogo per ogni statua menhir, con una serie di voci relative all'ubicazione, alla tipologia, alla descrizione della forma, della decorazione, delle misure, dello stato di conservazione, del materiale e della bibliografia³². Nella parte generale dello studio, Cicilloni osserva che la rappresentazione facciale, su 58 monoliti in cui è leggibile la parte superiore, è assente solo in Aiodda I, Aiodda II e Aiodda IV³³. Nota inoltre che in Aiodda IV è presente il motivo a

cippo a capanna detenuto nel giardino della locale caserma dei carabinieri e nel 2016 i materiali dello scavo di Aravoras effettuato da Sanges, che sono stati recuperati nel deposito di Orroli. Lo studio di questi materiali è attualmente in corso a cura di Chiara Pilo. L'argomento della romanizzazione del territorio di Nurallao è stato recentemente presentato al Convegno sulla romanizzazione tenutosi a Cuglieri tra il 26 e il 28 marzo 2015, i cui atti sono in corso di stampa. Si veda in merito CANU CDS.

24 Editto in SABA 1993, pp. 154-155, fig. 6.2; CICILLONI 2008, p. 250, n. 88.

25 ATZENI 1982, tav. XVI, 1.

26 SANGES 1986, p. 38. Si tratta della statua menhir denominata in questo studio Aiodda XXII.

27 ATZENI 1989, p. L.

28 ATZENI 1989, Fig. 3, 10.

29 ATZENI 1994, fig. 2, 1-4.

30 Il disegno pubblicato in ATZENI 1994 presenta una lacuna superiormente, come Aiodda VI, ma non la lacuna laterale destra, come edito da SANGES 2001 e come effettivamente si riscontra sul pezzo.

31 SANGES 2001 B.

32 CICILLONI 2008, pp. 244-249, numeri di catalogo da 82 a 87. La collocazione delle statue menhir è erroneamente indicata come "Deposito Comunale", in luogo del Museo Nazionale G. A. Sanna, dove sono esposte, salvo Aiodda III, che non è stata reperita (vedi *infra*, tabella 1).

33 CICILLONI 2008, p. 157.

candelabro³⁴ e, solo in Aiodda III e Aiodda IV, si trova il segno a V o "a scudetto", forse da collegare all'assenza del motivo facciale. In conclusione attribuisce Aiodda I e Aiodda II alla categoria di statua menhir maschile con presenza di capovolto e doppio pugnale (M1); Aiodda III e Aiodda IV alla categoria di statua menhir maschile con presenza di capovolto e motivo a scudetto (M4); Aiodda V e Aiodda VI alla categoria di statua menhir maschile frammentata con presenza di solo capovolto o di doppio pugnale (M2).

Pertanto, sulla base della ricerca bibliografica sintetizzata, risultano pubblicate solo sette statue menhir: di sei sono editi i disegni³⁵ mentre di quella *in situ* è pubblicata una foto³⁶; in esposizione nell'attuale allestimento e nel catalogo della Soprintendenza risultano invece 16 elementi, tra intere e frammentarie (figg. 10-11)³⁷, anche se si può osservare che tre di queste risultano esposte capovolte³⁸.

Attraverso la ricerca d'archivio, sono però stati individuati i disegni di un totale di 21 statue menhir recuperate da Aiodda, realizzati a cura di Enrico Atzeni³⁹, che non comprendono la statua menhir ancora *in situ*, pertanto 5 esemplari risultano al momento non reperibili⁴⁰, tra cui una delle due con il segno a V o "a scudetto" pubblicata come Aiodda III.

Si allega di seguito la tabella 1, nella quale viene ricostruita la numerazione delle stele di Aiodda con la seguente metodologia: da I a VI sono stati tenuti i numeri delle edizioni, così come risultano anche nelle schede e nel catalogo di Cicilloni; quando coincidente è stato mantenuto il numero della tavola realizzata da Atzeni e conservata in archivio disegni, compresi i numeri dei 5 elementi

Nome	Inventario 1	Inventario 2	Archivio disegni	Tavola Atzeni	Collocazione
Aiodda I	13966		2196	I	Museo G.A. Sanna
Aiodda II	13972		2199	IV	Museo G.A. Sanna
Aiodda III			2215	XX	Non reperita
Aiodda IV	13962		2207	XII	Museo G.A. Sanna
Aiodda V	13968	60530	2202	VII	Museo G.A. Sanna
Aiodda VI	13974	60532	2205	X	Museo G.A. Sanna
Aiodda VII	13975		2200	V	Museo G.A. Sanna
Aiodda VIII	13961	59267	2197	II	Museo G.A. Sanna
Aiodda IX	13969	59274	2204	IX	Museo G.A. Sanna
Aiodda X	13964	65529	2201	VI	Museo G.A. Sanna
Aiodda XI	13971		2206	XI	Museo G.A. Sanna
Aiodda XII	13965	59268	2198	III	Museo G.A. Sanna
Aiodda XIII	13963	60535	2208	XIII	Museo G.A. Sanna
Aiodda XIV	13973		2209	XIV	Museo G.A. Sanna
Aiodda XV	13920	60537	2210	XV	Museo G.A. Sanna
Aiodda XVI			2211	XVI	Non reperita
Aiodda XVII			2212	XVII	Non reperita
Aiodda XVIII	13976		2213	XVIII	Museo G.A. Sanna
Aiodda XIX			2214	XIX	Non reperita
Aiodda XX	13967		2203	VIII	Museo G.A. Sanna
Aiodda XXI			2216	XXI	Non reperita
Aiodda XXII					<i>In situ</i>

34 Molto raro, in quanto è presente solo su un'altra statua menhir, quella di Genna Arrele II, edita in ATZENI 1978, tav. II.

35 SANGES 2001 B, ripresi in CICILLONI 2008.

36 SANGES 1986, p. 38.

37 Le foto sono state realizzate nel luglio 2016 su concessione del Polo Museale della Sardegna.

38 Aiodda VI, Aiodda X, Aiodda XII.

39 Si tratta dei disegni 2196-2216 dell'archivio disegni della Soprintendenza, numerati come tavv. I-XXI.

40 È al momento in corso di verifica il luogo di conservazione delle cinque statue menhir che risultano disegnate ma non esposte al Museo Sanna.

non reperiti; i restanti numeri sono stati ridistribuiti.

Le statue esposte sono state disegnate nuovamente nel 2016, per una documentazione più dettagliata⁴¹. Anche grazie alle foto realizzate da Nicola Castangia, sono stati notati alcuni elementi che non sono presenti nei disegni recuperati in archivio.

Nel volume in corso di redazione è prevista la pubblicazione di schede sintetiche per ciascuna statua menhir⁴², corredate da immagine ad alta definizione e disegno aggiornato.

I siti verificati

Oltre alla tomba di Aiodda, oggetto di accurata campagna di rilevamento, sono stati verificati sul terreno una serie di siti del territorio comunale, nell'ordine:

1. Tomba di Aiodda;
2. Complesso Archeologico di Cruccuriga⁴³;
3. Fonte di Su Lacchitteddu⁴⁴;
4. Terme di Cannedu⁴⁵;
5. Pozzo sacro di Nieddiu⁴⁶;
6. Nuraghe Tramalitzu⁴⁷;

41 I nuovi disegni delle statue menhir esposte al Museo Nazionale G.A. Sanna, come quelli della tomba di Aiodda, sono in corso di realizzazione da parte di Antonio Farina e sono destinati all'edizione di un volume monografico su Nurallao, attualmente in corso di preparazione.

42 Sul modello di quelle edite in CICILLONI 2008.

43 Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

44 Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

45 COSSU-NIEDDU 1989, pp. 72-73; SANGES 2001, p.87; CANU CDS. Situate nel foglio 16, mappale 30 e dichiarate di particolare interesse con D.M. del 07.07.1987. Si tratta di un piccolo impianto termale in opera laterizia a pianta rettangolare. Presenta un primo ambiente, identificato come *tepidarium*, delle misure di 3,10 m di lunghezza per 1,90 m di larghezza e altezza residua di 1,20 m. L'ambiente è caratterizzato dalla presenza di una canaletta e da 14 *suspensurae*. Purtroppo all'atto del sopralluogo, effettuato nel 2014, gli ambienti erano completamente invasi dall'acqua e pertanto non è stato possibile verificarne lo stato di conservazione.

46 Monumento situato nel foglio 15, mappale 7, dichiarato di particolare interesse con D.M. del 05.06.1982, con relazione scientifica a cura della Soprintendente Fulvia Lo Schiavo e dell'Ispettore Francesco Guido. Del monumento è data notizia in LILLIU 1958, tav. XIX e in FERRARESE CERUTI 1976, pp. 319-320, dove però è pubblicato come Nuraghe Nieddiu in quanto la presenza di una cava di argilla nelle immediate adiacenze non ne aveva consentito un pronto riconoscimento. Si accenna alla presenza di un concio con bozza e di una grande mole di scorie di fusione presenti nell'area, al tempo non più visibili a causa dei rivolgimenti di terreno relativi alla cava. È segnalato come luogo di rinvenimento di un frammento di oxhide (LO SCHIAVO 1985; LO SCHIAVO 2005; LO SCHIAVO 2009) e, ipoteticamente, di due bronzetti perduti (LILLIU 1996, p. 837, SANGES 2001, p. 86). Il pozzo è stato oggetto di pulizia e intervento di scavo nel 2010 con la direzione di Francesco Guido e il coordinamento sul campo di Irene Sanna: pur in considerazione del cattivo stato di conservazione e della situazione molto precaria, è stato messo in luce il vano scala, per quattro gradini; sono inoltre stati realizzati rilievi con la tecnica del laser scanner a cura della ditta Archeogeo (tutta la documentazione è stata consegnata con nota prot. 13934 del 25.11.2010). Il monumento si presenta attualmente in cattivo stato di conservazione e si trova in un moncone di terreno eroso dalla cava ormai su tutti i lati.

47 Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

7. Stazione litica di Poiolu⁴⁸;
8. Nuraghe Poiolu⁴⁹;
9. Complesso archeologico di Aravoras⁵⁰;
10. Nuraghe Brabaxaxia⁵¹;
11. Complesso archeologico di Taccu⁵²;
12. Complesso archeologico di Santa Lucia⁵³;
13. Nuraghe Sa Cungiadura⁵⁴;
14. Nuraghe Pranu 'e Fas⁵⁵;
15. Insediamento romano di Pranu 'e Fas⁵⁶;
16. Nuraghe Enna⁵⁷;
17. Nuraghe Formiga⁵⁸;
18. Nuraghe Corte Guadangiu⁵⁹;
19. Nuraghe Olià⁶⁰;
20. Nuraghe Nieddiù⁶¹;

48 Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

49 Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

50 SANGES 2001, p. 87. Ad Aravoras sono state messe in luce tre tombe di epoca romana imperiale con i lavori agricoli e indagate a cura di Mario Sanges. Nella prima è stata individuata una sepoltura ad *enchytrismòs* con il corredo. La seconda è una tomba a poliandro realizzata con una cista litica ricoperta da un lastrone di arenaria. All'interno è stato rinvenuto un inumato adagiato bocconi e con le gambe ripiegate al di sopra della schiena, con un corredo costituito da piatti, brocche, lucerne e monete, tra cui una dell'età di Marco Aurelio; poco dopo risultano deposti nella tomba i resti di circa 15 individui, riesumati e collocati in deposizione secondaria, unitamente ai corredi, tanto da colmare lo spazio a disposizione. La terza, simile alla seconda, ha restituito un inumato in giacitura primaria su un letto di lastre di calcare ed è stato riutilizzato come deposizione secondaria per un gran numero di defunti. I materiali dei corredi sono stati reperiti presso il deposito di Orroli e trasportati a Nurallao nel 2016. Non sono state reperite le relazioni e la documentazione dello scavo, per cui le uniche notizie disponibili sono quelle edite.

51 Inedito. Si tratta di un nuraghe presumibilmente monotorre di cui è visibile appena un filare di blocchi.

52 Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

53 Indicata nell'elenco fornito dal Comune di Nurallao, è nelle vicinanze dell'impianto termale di Cannedu ed è caratterizzata da un'evidente area di dispersione di frammenti di epoca romana imperiale, che si rinvencono nelle adiacenze della chiesetta dedicata a Santa Lucia.

54 Inedito. Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

55 Vedi *infra*, paragrafo dedicato.

56 Sito consistente in numerose strutture affioranti e in una vasta area di dispersione di frammenti, situata nel foglio 21, mappale 5, dichiarato di particolare interesse con D.M. del 17.07.1990, con relazione scientifica a firma della Soprintendente Fulvia Lo Schiavo e dell'Ispettore Francesco Guido.

57 SANGES 2001, p. 86. Il nuraghe presenta un diffuso stato di crollo ed è invaso dalla vegetazione, pertanto non è possibile definirne la planimetria.

58 SANGES 2001, p. 86 lo cita ascrivendolo alla categoria dei nuraghi monotorre.

59 Inedito. Oltre al nuraghe, presumibilmente di tipo complesso, sono presenti nell'area diverse strutture e tracce di rioccupazione in età romana, a partire almeno dall'età augustea (rinvenuti frammenti di sigillata italica).

60 SANGES 2001, p. 86.

61 SANGES 2001, p. 86 lo cita ascrivendolo alla categoria dei nuraghi monotorre.

21. Nuraghe Is Cannonis⁶²;
22. Complesso archeologico di Perda Tellada⁶³;
23. Complesso archeologico di Is Spiluncas⁶⁴;
24. Tomba di giganti di Cignoni⁶⁵;
25. Grotta Sa Omo de Tziu Murgia⁶⁶;
26. Nuraghe Pardu⁶⁷.

Non sono stati individuati a causa della situazione presente al momento delle ricognizioni, in particolare a causa della vegetazione e della ridottissima visibilità nel caso di cui al n. 1 e della mancanza di documentazione atta ad una precisa localizzazione nei casi da 2 a 7:

1. Nuraghe Bonu Pizzu⁶⁸;
2. Terme di Cortiaccia⁶⁹;
3. Tomba di casa Murtas⁷⁰;
4. Tombe in località su Tellosu⁷¹
5. Tomba a poliandro di Pranu Fas⁷²;
6. Tomba a poliandro di Pibitzoi⁷³;
7. Tomba alto-medievale Sa Coronedda⁷⁴.

-
- 62 SANGES 2001, p. 86 lo cita ascrivendolo alla categoria dei nuraghi monotorre.
- 63 Sull'area di Pedra Tellada, comprendente una strada, una cava e colonne sbazzate, ascrivibili ad età romana, si veda CANU CDS.
- 64 Inedito. È presente un nuraghe posizionato su uno sperone roccioso e un villaggio di ragguardevoli dimensioni.
- 65 CONTU 1970, p. 431, fornisce la prima notizia della tomba di giganti, caratterizzata da esedra a ortostati e corridoio a filari, avente lunghezza di 8 m, larghezza del vano di 1,35 m, altezza residua di 0,70 m. In archivio è presente una relazione corredata di schizzo planimetrico a cura di Efsio Putzu (prot. 1621 del 30.07.1970). SANGES 2001, p. 87, parla di una seconda tomba di giganti nella stessa località, non individuata nel corso delle recenti verifiche.
- 66 La grotta è stata interessata da una campagna di scavo condotta in regime di concessione tra il 31.07.2011 e il 05.08.2011 da Alexandra Figueiredo del Politecnico di Tomar (Portogallo). La documentazione è stata consegnata con nota prot. 9786 del 07.09.2011. Tra i reperti tre crani umani, di cui uno femminile con probabile trapanazione, vaghi di collana, due pendenti in osso, strumenti in selce e ossidiana e alcuni frammenti ceramici. I reperti, sistemati in tre cassette, sono stati trasportati presso il deposito di Nuoro, come risulta dalla nota prot. 10089 del 15.09.2011.
- 67 SANGES 2001, p. 86 lo cita ascrivendolo alla categoria dei nuraghi monotorre. Il monumento si conserva per un'altezza di circa 3 m su quattro filari.
- 68 Decreto Ministeriale 29.01.1970. Si tratta di un nuraghe monotorre, situato a 734 m di quota s.l.m. nel foglio 4, mappale 11, che secondo la relazione scientifica di Ercole Contu residua per un'altezza di circa 2 m con tre filari di massi non lavorati.
- 69 Inserite nell'elenco iniziale fornito dal Comune di Nurallao, ma non individuate.
- 70 Inserite nell'elenco iniziale fornito dal Comune di Nurallao, ma non individuata.
- 71 Inserite nell'elenco iniziale fornito dal Comune di Nurallao, ma non individuate.
- 72 Citata da SANGES 2001, p. 87.
- 73 Citata da SANGES 2001, p. 87.
- 74 Citata da SANGES 2001, p. 87 e situata nelle vicinanze della chiesa di San Salvatore.
-

I siti vincolati

Parallelamente alla verifica del censimento archeologico, sono stati avviati e portati a conclusione otto procedimenti di dichiarazione di interesse particolarmente importante, ai sensi degli artt. 10 e sgg. Del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. e ii. Questi hanno riguardato nell'ordine: il complesso archeologico di Crucuriga e la vicina fonte di Lacchitteddu; i Nuraghi di Sa Cungiadura e di Pranu 'e Fas, più prossimi all'abitato; la vasta area di Tramalitzu-Poiolu e Taccu, interessata da un totale di quattro decreti.

Complesso archeologico di Crucuriga e Lacchitteddu

L'area archeologica di Crucuriga insiste sul pianoro denominato M. Crucuriga⁷⁵, il quale sovrasta il centro abitato di Nurallao in direzione nord-est. Il sito è stato oggetto di ricognizione nel 2012, per la valutazione del progetto di posizionamento di un ripetitore telefonico.

Il complesso archeologico è caratterizzato dalla presenza di un nuraghe e resti di capanne, ma soprattutto da un articolato e peculiare sistema di canalizzazione, del quale è edito un brevissimo cenno⁷⁶.

Nella parte orientale del pianoro è presente il nuraghe, di cui si riconosce con sicurezza un'unica torre, mentre la planimetria complessiva è difficilmente leggibile a causa dello stato di crollo e della vegetazione sovrastante. Nella parte centrale del pianoro è riconoscibile il villaggio, con la presenza di capanne di forma circolare: di alcune è riconoscibile la base, mentre i resti di altre abitazioni sono parzialmente interrati. La funzione abitativa dell'area è comprovata dalla cospicua presenza di ceramica in superficie, che, a quanto è stato possibile osservare, sembra indicare una frequentazione a partire almeno dall'età nuragica fino all'età medievale. La parte occidentale del pianoro è occupata da un complesso sistema di canalizzazioni, fittamente scavate nel banco roccioso costituito dal calcare affiorante. Queste presentano una larghezza media di 35 cm, e lunghezze fino a una decina di metri. La planimetria complessiva è difficilmente individuabile dal piano di campagna a causa del terriccio e degli arbusti presenti, ma si legge più agevolmente nelle immagini riprese dall'alto. Nella stessa area, sempre nel banco calcareo, sono inoltre ricavati numerosi fori circolari o subcircolari: questi hanno diametri molto variabili, alcuni intorno ai 70-80 cm, con funzione di bacini di raccolta, altri più piccoli, a partire da appena 5 cm, spesso posti in serie e da interpretarsi come coppelle, che potrebbero indicare una frequentazione dell'area a partire dal neolitico. Proprio la parte occidentale è la più interessante del sito per originalità: l'interpretazione è attualmente incerta, in quanto sono necessari approfonditi rilievi per comprenderne appieno l'estensione. È ipotizzabile che il complesso sistema di canalizzazione, raccolta e regimentazione delle acque meteoriche sia stato realizzato a servizio dell'adiacente villaggio. Le canalette convogliavano le acque meteoriche sia all'interno dei bacini di raccolta ricavati nella roccia, sia entro inghiottitoi che restituiscono le stesse acque poco più a valle.

Ulteriore valore al sito è data dalla presenza di un singolare bene di carattere etnoantropologico: sul bordo meridionale dell'altopiano, in corrispondenza di un inghiottitoio e nei pressi di un'area che restituisce abbondante ceramica comune, è presente una pietra denominata "Sa Coronedda ki sonat". Si tratta di un masso parzialmente cavo che, sapientemente percosso, produce diverse note musicali. Questa pietra è ancora oggi usata come strumento musicale a percussione da alcuni anziani del paese, e non è da escludersi che tale utilizzo sia un retaggio di epoca antica.

75 Foglio 19, mappali 83 e 85, coordinate 39° 47' 36,85" N, 9° 5' 14,56" E.

76 Sito noto solo in una citazione in SANGES 2001, p. 86.

Sul fianco occidentale del pianoro, ad una distanza in linea d'aria di circa 70 m e ad una quota di circa 20 m inferiore rispetto all'altopiano, è localizzato un riparo sotto roccia che ospita la fonte Su Lacchitteddu⁷⁷. La sorgente sgorga dall'alto, in un riparo che si apre nello scosceso versante del monte. All'interno è presente una roccia lavorata, posta trasversalmente rispetto all'andamento della cavità. In questa roccia sono stati realizzati bacini per la raccolta dell'acqua, posti a differenti livelli e dotati di canalette di sversamento per il troppo pieno. I primi due, quello centrale, alla quota più alta, e quello situato verso l'interno del riparo, più in basso, sono ancora funzionali; un terzo, orientato verso l'esterno, è in disuso.

Da sottolineare come, nonostante i siti di Crucuriga e Lacchitteddu non siano fisicamente contigui, sono comunque pertinenti ad un unico complesso territoriale. L'area venne prescelta per l'insediamento umano almeno dall'epoca nuragica, sicuramente in virtù della posizione dominante che consente il pieno controllo del territorio circostante; la scarsità di risorse idriche ha probabilmente portato all'ottimizzazione delle stesse, attraverso la realizzazione di una serie di strutture e accorgimenti per l'incanalamento, la raccolta e la conservazione del prezioso liquido.

In conclusione, il sito restituisce una tipologia al momento unica di raccolta, regimentazione e distribuzione delle acque meteoriche, motivo per cui il complesso archeologico di Crucuriga e la fonte di Su Lachitteddu sono stati decretati beni culturali di interesse particolarmente importante⁷⁸.

Nuraghe Sa Cungiadura

Il Nuraghe Sa Cungiadura⁷⁹ si trova a circa 1,2 km a est del centro abitato di Nurallao e a meno di 1 km in direzione ovest dal Nuraghe Tramalitzu, su un piccolo rilievo che raggiunge i 500 m slm presso il quale passa il tracciato ferroviario, descrivendo un'ampia curva⁸⁰. Si tratta di uno dei siti archeologici inediti del territorio di Nurallao, individuati nel corso delle operazioni di verifica del censimento.

L'area è stata fortemente rimaneggiata nel corso dei lavori agricoli, anche con mezzi meccanici, ma la parte occupata dalla struttura e dall'ampia area di dispersione di frammenti ceramici che vi si estende intorno, corrispondente con un piccolo pianoro che si eleva rispetto al resto del fondo, è stata risparmiata. Il Nuraghe si trova in stato di crollo, ricoperto dai sedimenti e dalla vegetazione arbustiva. La tecnica costruttiva è in opera poligonale e il tratto meglio conservato si trova in corrispondenza di quella che è stata interpretata come torre centrale, sul lato più orientale; inoltre, nonostante le difficoltà di lettura causata dalla scarsa visibilità, sembra di individuare almeno altre due torri, completamente obliterate. Il monumento non è segnalato nella bibliografia, anche se si tratta con tutta evidenza di una struttura complessa. Sono presenti abbondanti tracce di rioccupazione in età romana, con chiari indicatori di un contesto abitativo, in particolare abbondanza di laterizi, e materiali ceramici di un certo rilievo, tra i quali è riconoscibile sigillata A. Tra i reperti litici sono presenti pestelli in basalto, litologia non presente nel territorio comunale.

In considerazione del fatto che costituisce un caposaldo territoriale rappresentativo dell'antropizzazione del territorio in riferimento all'età nuragica e romana, il Nuraghe Sa Cungiadura è stato dichiarato bene culturale di interesse particolarmente importante.

77 Foglio 19, mappale 78, coordinate 39° 47' 34,42" N, 9° 5' 11,75" E.

78 Complesso archeologico di Crucuriga, Decreto del Direttore regionale 32 del 26.02.2013; Fonte Su Lacchitteddu, Decreto del Direttore regionale 33 del 26.02.2013.

79 Inedito.

80 Nuraghe Sa Cungiadura, Decreto del Direttore Regionale 11 del 15.01.2015. Foglio 21, mappale 36; coordinate 39°47'30.43"N, 9° 5'54.16"E.

Nuraghe Pranu 'e Fas

Il Nuraghe Pranu 'e Fas⁸¹ si trova nelle immediate adiacenze del centro abitato di Nurallao, ad una distanza di appena 150 m in linea d'aria dalle ultime abitazioni del paese e della stazione ferroviaria⁸². Si presenta ben collegato con gli altri caposaldi nuragici del territorio, in particolare con i Nuraghi di Cruccuriga e Sa Cungiadura, posti verso settentrione, con il Nuraghe Is Cannonis verso meridione, con i Nuraghi Pardu e Valenza verso occidente.

Il nuraghe si trova in stato di crollo, ricoperto dai sedimenti e dalla vegetazione arbustiva. È riconoscibile una torre, realizzata in blocchi sbozzati e visibile per almeno 5 filari. Si osserva l'architrave sovrastante l'accesso, ancora in posto nonostante sia soggetto a evidenti problemi statici. Sulla base del consistente crollo visibile intorno al monumento non è da escludere che la struttura non sia monotorre, come appare allo stato attuale. In gran parte del mappale è inoltre presente una vasta area di dispersione di frammenti, che indicano un'evidente rioccupazione del sito a scopo insediativo, prolungatosi almeno fino all'età tardoantica.

Poiché costituisce un caposaldo territoriale rappresentativo dell'antropizzazione del territorio in riferimento all'età nuragica e romana, il Nuraghe Pranu 'e Fas è stato dichiarato bene culturale di interesse particolarmente importante.

Complesso archeologico di Tramalitzu-Poiolu-Taccu

L'area analizzata in maniera più approfondita, in quanto interessata da un progetto di costruzione di un elettrodotto e sottoposta a una serie di ricognizioni intensive, è quella posta al confine tra Isili e Nurallao. Qui, tra i due territori comunali, si trova un'estesa area di interesse archeologico, comprendente una serie di siti collegati tra loro. La posizione del nucleo insediamentale era particolarmente felice perché si poneva lungo la direttrice della transumanza che collegava la piana del Campidano al Gennargentu, al quale si aggiungevano i traffici della via del rame, che a partire dall'età eneolitica è attestata dalle miniere di Funtana Raminosa, in territorio di Gadoni, verso Isili. Oltre a sei nuraghi, tre nel territorio di Isili (Corte Ghiani, Erbixi, Sa Narba) e tre nel territorio di Nurallao (Poiolu, Tramalitzu, Brabaxaxia⁸³, toponimo quest'ultimo che indica letteralmente "la porta della Barbagia"), sono presenti nella più vasta area le tracce di un nucleo abitativo e relative necropoli sviluppatosi in età romana, che si estendono tra i territori comunali di Isili e Nurallao nelle zone denominate Corte Ghiani, Bidda Beccia, Aisara (in territorio di Isili), e Taccu (in territorio di Nurallao)⁸⁴.

81 SANGES 2001, p. 86.

82 Nuraghe Pranu 'e Fas, Decreto della Commissione Regionale patrimonio culturale 29 del 25.06.2015. Foglio 20, mappale 2; coordinate 39°47'12.19"N; 9° 4'50.15"E.

83 Inedito, identificato nel corso delle ricognizioni.

84 GUIDO 2001; PERRA 2001. Da queste zone tra Isili e Nurallao provengono una serie di iscrizioni funerarie di età romana, generalmente da tombe a incinerazione e cippi a capanna, pubblicate in CORDA 1993 e PORRÀ 2005 e il cui recupero è avvenuto tra il 2012 e il 2013, previo posizionamento. Il recupero è avvenuto in collaborazione con il Corpo Forestale, coordinato dall'isp. Paolo Deidda, e i cippi sono stati posizionati presso il Teatro S. Antonio di Isili. Sul recupero relazioni nell'archivio della Soprintendenza, prot. 5952/2012 e prot. 6181/2012, con georeferenziazione dei cippi al momento del prelievo.

Complesso archeologico di Tramalitzu

Il complesso archeologico di Tramalitzu⁸⁵ è dislocato nella porzione più settentrionale di questa vasta area di interesse, e comprende un nuraghe e un'area di dispersione di frammenti litici e ceramici⁸⁶. Si trova a circa 2,5 km a est del centro abitato di Nurallao, in prossimità del confine con il territorio comunale di Isili, a circa 1 km in direzione ovest rispetto alla zona industriale di Isili.

Il Nuraghe si presenta come un piccolo rilievo che emerge sul piano di campagna, in un'area grossomodo pianeggiante, ed è occultato dalla vegetazione arbustiva, che nei mesi invernali e primaverili è talmente fitta da impedire l'accesso al monumento. L'accesso diventa parzialmente possibile nei mesi estivi e autunnali, quando la vegetazione si dirada.

Le strutture murarie sono in gran parte obliterate dallo strato di crollo, mentre restano visibili almeno due filari di blocchi, di litologia calcarea. La planimetria del monumento è identificabile come monotorre.

L'area di dispersione dei frammenti riguarda un'estensione di circa 100 m di lunghezza in senso est-ovest e 70 m in direzione nord-sud. Sono presenti elementi litici, in particolare schegge di ossidiana, e abbondante ceramica, principalmente nuragica. In prossimità del monumento è stato individuato un blocco recante una canaletta di scolo, indizio della presenza di probabili impianti di tipo produttivo.

Il complesso di Tramalitzu si presenta strettamente collegato al sito di Poiolu-Su Taccu, comprendente un nuraghe complesso con villaggio e un'area funeraria, posti ad una distanza di circa 700 m; tra i due nuraghi è inoltre presente una stazione litica, situata grosso modo a metà strada tra i due monumenti, e tutto il percorso è caratterizzato dalla presenza di abbondante dispersione di materiali archeologici.

Complesso archeologico di Poiolu

Nel corso dell'istruttoria del procedimento di dichiarazione di particolare interesse, avviato per il Complesso archeologico di Poiolu-Su Taccu⁸⁷, è stato rilevato che seppure su tutta la superficie dei mappali siano riscontrabili elementi di interesse archeologico, sono presenti tre diverse aree di particolare interesse, le quali, seppur prossime, non sono contigue, e pertanto si è deciso di procedere con tre distinte dichiarazioni di interesse.

Il complesso archeologico di Poiolu⁸⁸ è dislocato nella porzione centrale di questa vasta area di interesse, e comprende un nuraghe complesso e un vasto villaggio.

Il Nuraghe⁸⁹ e il villaggio sono immersi nella vegetazione, ma sono osservabili le strutture murarie del nuraghe, costruito in blocchi squadrati di calcare disposti in regolare assetto filarico, che si conservano per un'altezza di circa 5 m sul piano di campagna, costituendo di fatto uno dei nuraghi meglio conservati del territorio comunale.

Nello specifico, mentre non si può determinare con precisione il tipo di planimetria a causa dei

85 SANGES 2001, p. 86.

86 Complesso archeologico di Tramalitzu, Decreto del Direttore Regionale 12 del 15.01.2015. Foglio 23, mappali 10-11. Coordinate 39°47'35.60"N, 9° 6'31.55"E.

87 Per il foglio 23, particelle 23, 13, 14, 30.

88 Complesso archeologico di Poiolu, Decreto del Direttore Regionale 144 del 06.11.2014. Foglio 23, mappale 23. Coordinate 39°47'14.60"N, 9° 6'38.75"E.

89 Sito noto solo in una citazione in SANGES 2001, p. 86, che peraltro lo ascrive erroneamente alla tipologia dei nuraghi a corridoio.

crolli e della scarsa visibilità, è perfettamente leggibile la torre centrale, con copertura originariamente a tholos, che si conserva in particolare nella porzione nord-occidentale e che presenta due grandi nicchie.

Il villaggio si estende intorno, con decine di capanne dislocate sotto un bosco molto fitto, disposte soprattutto sul lato occidentale e meridionale del nuraghe. È stato impossibile definire numericamente la consistenza delle capanne a causa della vegetazione, che impedisce di addentrarsi nel bosco. Delle circa dodici visionate, in gran parte obliterate dal crollo, è stato osservato uno stato di conservazione generale cattivo.

Poiché il nuraghe e il relativo villaggio sono tra gli esempi più rappresentativi del sistema di occupazione territoriale in età nuragica del Comune di Nurallao, si è ritenuto opportuno procedere alla dichiarazione di interesse culturale.

Tra il Nuraghe Poiolu e il Nuraghe Tramalitzu, è stata rilevata la stazione litica di Poiolu⁹⁰. È possibile che in questa zona si trovasse un importante punto di snodo delle vie di percorrenza e dei traffici di età antica, con l'intersezione della via dell'ossidiana, a partire dal Monte Arci, con la via della transumanza, che collegava il Campidano al Gennargentu.

Nello specifico, nel percorso tra i due nuraghi si trova una vasta area di dispersione di materiali archeologici, con la presenza di ingenti quantitativi di ossidiana, che si rinvencono con alta frequenza su tutti i mappali indagati, compatibilmente con le condizioni di visibilità del terreno, ma sono localizzati in particolare tra i mappali 13 e 14, dove sono presenti elementi di lavorazione tra cui punte di freccia e raschiatoi. Le tracce sono compatibili con la presenza di una stazione di lavorazione litica, che non lascia sul terreno strutture visibili ma areali di dispersione di frammenti, diffusi sul terreno anche a causa dei lavori agricoli.

Il riconoscimento di questi elementi concorre ad attribuire almeno al neolitico recente la frequentazione del territorio nurallaese da parte dell'uomo. Per tale area, situata tra il Nuraghe Poiolu e Tramalitzu, le fonti orali segnalano la presenza della Via de Is Janas, che secondo la tradizione collegava i due monumenti e ad un'analisi autoptica sembra coincidere proprio con le tracce di ossidiana riscontrabili sul terreno.

Poiché costituisce una testimonianza comprovante la frequentazione umana a partire dal neolitico del territorio del Comune di Nurallao, si è ritenuto che la Stazione litica di Poiolu sia un bene culturale di interesse particolarmente importante per il quale si è proceduto alla dichiarazione di interesse culturale.

Complesso archeologico di Taccu

Il quadro generale dell'area di Poiolu-Su Taccu è completato dal sito archeologico di Su Taccu⁹¹, dislocato nella porzione centro-occidentale di questa vasta area di interesse e comprende un'area ad uso funerario e una vasta dispersione di materiali archeologici.

Ad una distanza di circa 150 m in direzione ovest a partire dal nuraghe Poiolu è stata identificata una struttura funeraria. Si osservano blocchi squadri affioranti attraverso il crollo che si allunga almeno per una decina di metri. Su alcuni dei blocchi divelti sono state osservate piccole coppelle, del diametro di circa 5-6 cm. Sono presenti sul terreno frammenti ossei, mentre in relazione alla

90 Stazione litica di Poiolu, Decreto del Direttore Regionale 143 del 06.11.2014. Foglio 23, mappali 13-14. Coordinate 39°47'25.31"N; 9° 6'31.37"E.

91 Complesso archeologico di Su Taccu, Decreto del Direttore Regionale 142 del 06.11.2014. Foglio 23, mappale 30. Coordinate 39°47'14.51"N; 9° 6'28.91"E.

struttura non sono stati rinvenuti materiali fittili indicativi del periodo di utilizzo. L'uso dei mezzi meccanici nel corso dei lavori agricoli ha danneggiato pesantemente il monumento, che si presenta in stato di conservazione cattivo. Sulla base della vicinanza al nuraghe Poiolu non è da escludere che la struttura funeraria di Taccu sia identificabile con una tomba di giganti.

In direzione nord e ovest è stata riscontrata un'area di dispersione di materiali ceramici e litici: tra le ceramiche sono presenti frammenti compresi tra il periodo nuragico e il periodo tardo antico; tra gli elementi litici sono presenti blocchi squadrati in calcare, molti dei quali riutilizzati nei murretti a secco, pestelli in pietra basaltica e ossidiana in schegge. Sono stati osservati anche fossili miocenici.

Infine nell'area di Taccu sono da riconoscersi le estreme propaggini settentrionali dell'area archeologica di Bidda Beccia, il cui epicentro è localizzato nell'omonima zona in territorio di Isili. Le fonti orali segnalano ritrovamenti numismatici a partire dal periodo punico e con elementi significativi anche per l'età romana. In bibliografia è segnalata la presenza di un cippo a capanna di età romana riutilizzato in un muro a secco, recante l'iscrizione edita da Franco Porrà negli *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari* del 2005⁹²:

D(is) M(anibus)
 [---]nius Craciu[s---]
 [---]filu[s---]

Poiché costituisce un sito pluristratificato recante testimonianza della frequentazione umana a partire dal neolitico fino all'età storica, con specifico riferimento alla sfera funeraria, il Complesso Archeologico di Su Taccu è stato dichiarato bene culturale di interesse particolarmente importante.

Conclusioni

Il presente lavoro costituisce una notizia preliminare sui lavori di verifica del patrimonio archeologico di Nurallao, che anticipa quanto si intende illustrare in maniera più dettagliata e completa in un volume monografico in progetto, con il coinvolgimento diretto di una serie di studiosi che hanno lavorato sul territorio in esame.

Attraverso la raccolta di documentazione d'archivio e documentazione recentemente prodotta, specie a livello grafico e fotografico, si è cercato di fare chiarezza sulla situazione della tomba di Aiodda, un monumento di eccezionale importanza per il quale ancora, ad una distanza di 37 anni dallo scavo, manca di fatto un'edizione scientifica, basti pensare che delle 22 statue menhir individuate, solo 7 sono state in qualche modo pubblicate, mentre ne sono reperibili 17 (16 esposte al Museo Nazionale G. A. Sanna di Sassari e 1 *in situ*).

Le attività sul territorio, oltre a definire il posizionamento e lo stato di conservazione di 26 siti, hanno avuto anche importanti risvolti a livello di tutela diretta, in quanto sono stati avviati e portati a termine otto procedimenti di dichiarazione di particolare interesse culturale (fig. 12). È inoltre stata stampata una guida fotografica⁹³, a scopo prettamente divulgativo ed è previsto presso la tomba di Aiodda il posizionamento di cartelli direzionali e pannelli didattici, in modo che

92 PORRÀ 2005, pp. 56-58.

93 CANU *et alii* 2016.

l'importanza del monumento possa essere chiara al pubblico di non specialisti e il sito possa essere facilmente raggiungibile.

Nadia Canu
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari, Olbia-Tempio e
Nuoro
nadia.canu@beniculturali.it

Antonio Farina
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari, Olbia-Tempio e
Nuoro
antonio.farina@beniculturali.it

Bibliografia

ATZENI 1978: E. Atzeni, *Le Statue-Menhir di Laconi*, in *Sardegna Centro-Orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico. Mostra in occasione della ventiduesima riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Sassari 1978, 47-52.

ATZENI 1981: E. Atzeni, *Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna*, in *Ichnussa*, Milano 1981, 21-51.

ATZENI 1982: E. Atzeni, *Menhirs antropomorfi e Statue-menhirs della Sardegna*, in *Annali del Museo Civico della Spezia*, II, 1979-1980, La Spezia 1982, 9-64.

ATZENI 1989: E. Atzeni, *La Sardegna. Megalitismo e arte*, in *Rassegna di Archeologia, Congresso internazionale "L'Età del rame in Europa"*. Viareggio, 15-18 ottobre 1987, Firenze 1989, 449-456.

ATZENI 1994: E. Atzeni, *La statuaria antropomorfa sarda*, in *La Statuaria Antropomorfa in Europa dal Neolitico alla romanizzazione. Atti del Congresso La Spezia-Pontremoli 27 aprile-1° maggio 1988*, (senza luogo di edizione) 1994, 194-213.

CANU CDS: N. Canu, *Tra Sarcidano e Barbagia. Spunti sulla romanizzazione in una zona di transizione*, in S. De Vincenzo (a cura di) *Atti del convegno "Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica"* (Cuglieri - OR - 26-28 marzo 2015).

CANU et alii 2016: N. Canu, N. Castangia, A. Farina, *La tomba di Aiodda e le statue menhir*, in *Nurallao*, 2016.

CICILLONI 2008: R. Cicilloni, I, *Le statue-menhir della Sardegna: aspetti tipologici*, in G. Tanda, C. Luglié (a cura di), *Il segno e l'idea. Arte preistorica in Sardegna*, Cagliari 2008, 155-271.

CONTU 1970: E. Contu, *Cignoni (Nurallao)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* XXV, 1, 1970, 431.

COSSU-NIEDDU 1989: C. Cossu, G. Nieddu, *Terme e ville extraurbane della Sardegna romana*, Oristano 1998.

CORDA 1993: A. M. Corda, *Note di epigrafia dal territorio di Isili*, in *Studi Sardi* XXX, 1992-1993, 479-496.

FERRARESE CERUTI 1976: M. L. Ferrarese Ceruti, *Nuraghe Nieddiu (Nurallao)*, in *RSP* XXXI, 1, 1976, 319-320.

-
- FIORELLI 1879: G. Fiorelli, *Nurallao*, in *Notizie dagli scavi 1888*, 165.
- GUIDO 2001: F. Guido, *Il territorio di Isili in età romana*, in M. Sanges (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros 2001, 43-45.
- LILLIU 1949: G. Lilliu, *Nurallao (Nuoro). Ripostiglio di monete imperiali romane rinvenuto in contrada imprecisata del territorio*, in *Notizie dagli scavi 1949*, 301-308.
- LILLIU 1958: G. Lilliu, *Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica*, in *Studi Sardi XIV-XV*, 1958, 198-288.
- LILLIU 1996: G. Lilliu, *Due statuine in bronzo di età nuragica dalla località di Agrani-Nurallao (Nuoro)*, in E. Acquaro (a cura di), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa-Roma 1996, 834-841.
- LO SCHIAVO 1985: F. Lo Schiavo, *Le componenti egea e cipriota nella metallurgia dell'Età del Bronzo in Italia*, in *Magna Grecia e mondo miceneo*, Atti XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 7-11 ottobre 1982, Napoli 1985, 285-320.
- LO SCHIAVO 2005: F. Lo Schiavo, *Oxhide ingots in the mediterranean and central Europe*, in F. Lo Schiavo et alii (a cura di), *Archaeometallurgy in Sardinia from the origins to the beginnings of the Early Iron Age*, 43-199.
- LO SCHIAVO 2009: F. Lo Schiavo, *Nurallao (Nuoro), Nieddiu*, in *Oxhide Ingots in the central Mediterranean*, Roma 2009, 342-344.
- MURRU 2004: G. Murru (a cura di), *E. Atzeni. La scoperta delle Statue-menhir, trent'anni di ricerche nel territorio di Laconi*, Cagliari 2004.
- PERRA 2001: M. Perra, *I monumenti preistorici e protostorici del territorio di Isili*, in M. Sanges (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros 2001, 36-38.
- PERRA 2003: M. Perra, *Isili (Nuoro). Località Murisiddi*, in *Bollettino di Archeologia* 43-45, 2003, 122-124.
- PERRA 2012: M. Perra, *Simboli, antenati e territorio: per un'interpretazione del fenomeno dei menhir della Sardegna*, in *L'Arte Preistorica in Italia*, Atti della XLII Riunione Scientifica IIPP, Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007, *Preistoria Alpina*, 46, 275-280.
- PERRA 2013: M. Perra, *La tomba preistorica di Murisiddi a Isili*, in L. Usai (a cura di), *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna Centro-settentrionale. Catalogo della mostra*, Quartucciu 2013, 47-52.
- PORRÀ 2005: F. Porrà, *Nuovi cippi a capanna rinvenuti in Sardegna*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, nuova serie XXIII, vol. LX, 2005, 47-75.
- SABA 1993: A. Saba, *Le nuove statue menhir*, in *Bollettino di Archeologia* 19-21, 1993, 151-158.
- SABA 1999: A. Saba, *Le statue-menhir di Isili (Nu)*, in *Studi Sardi* 32, 1999, 111-164.
- SABA 2001: A. Saba, *Le stele figurate di Isili*, in M. Sanges (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros 2001, 39-42.
- SANGES 1986: M. Sanges, *La tomba megalitica di Aiodda (Nurallao)*, in M. A. Fadda, F. Lo Schiavo (a cura di), *10 anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro 1975-1985*, catalogo della mostra, Nuoro, 1986, 36-39.
- SANGES 2001: M. Sanges, *Documenti archeologici del territorio di Nurallao*, in M. Sanges (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita* (Muros 2001), 86-87.
- SANGES 2001 B: M. Sanges, *La tomba megalitica di Aiodda*, in M. Sanges (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita* (Muros 2001), 88-90.
-

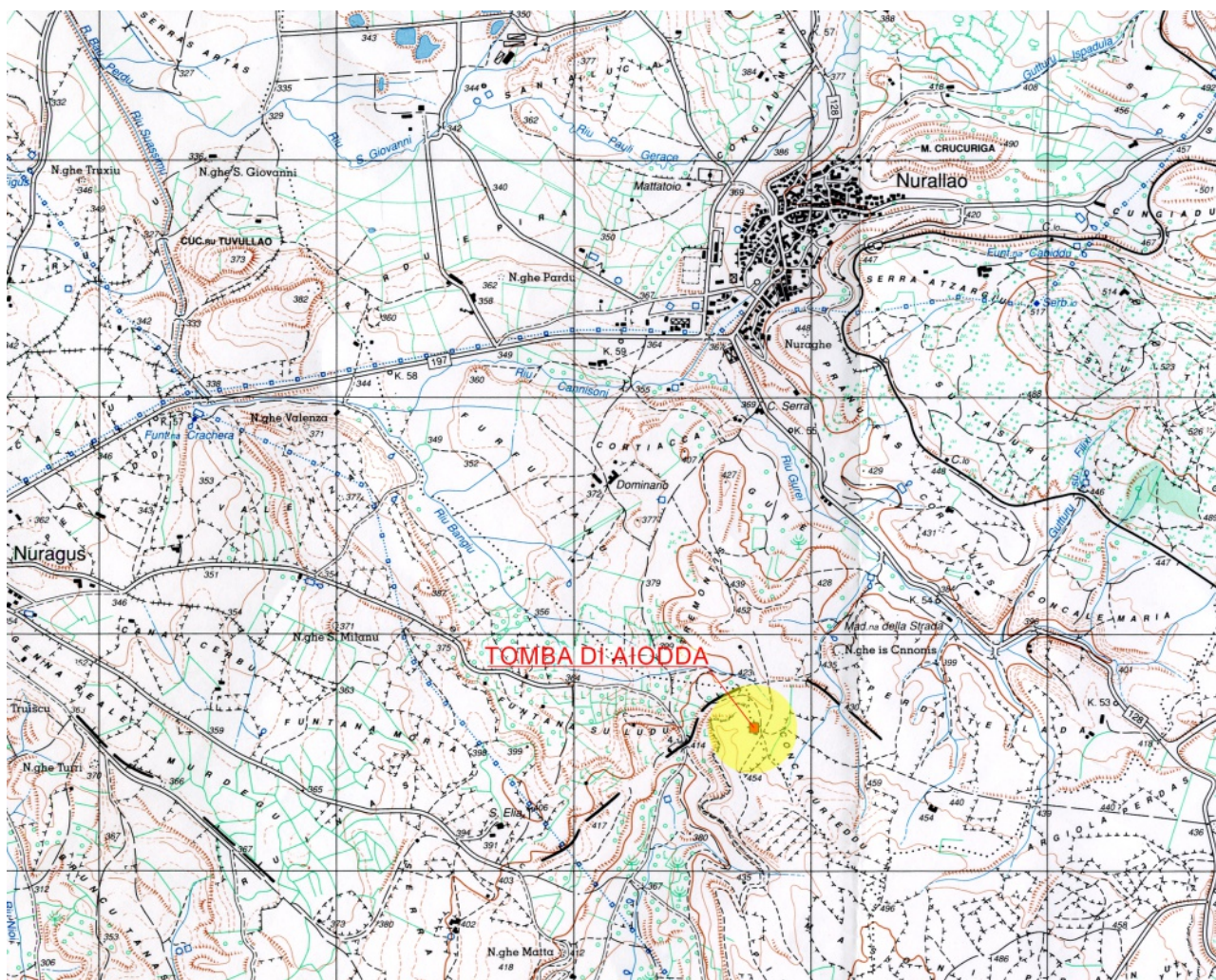


Fig. 1 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Posizionamento del sito su cartografia IGM.

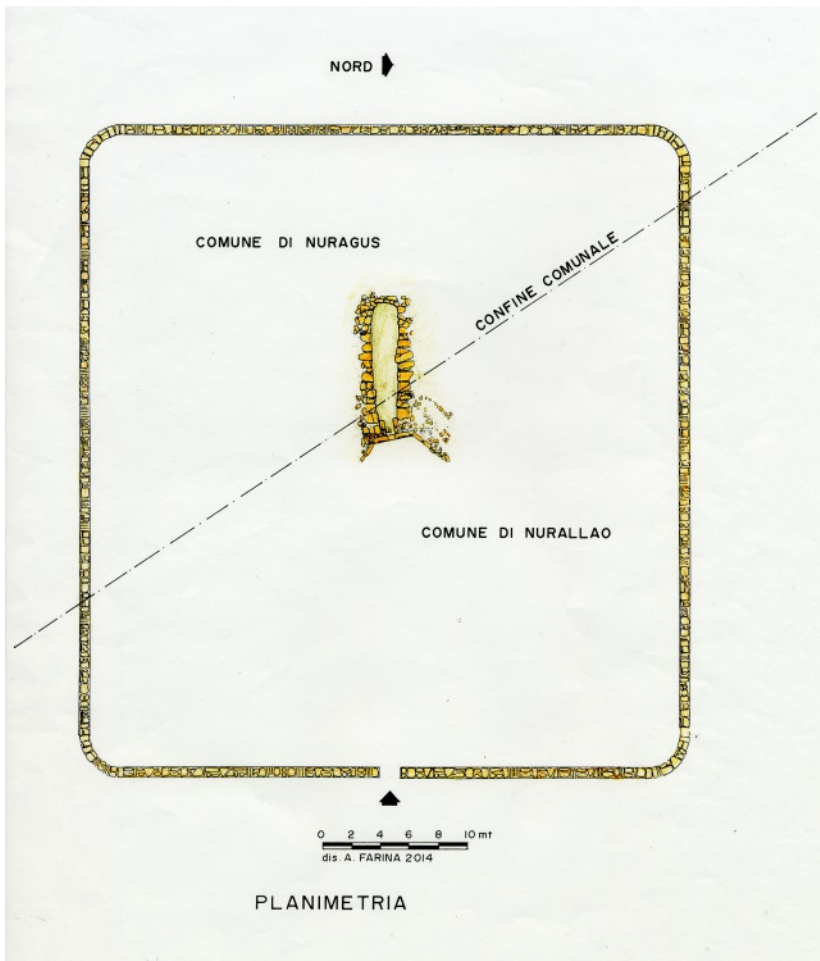


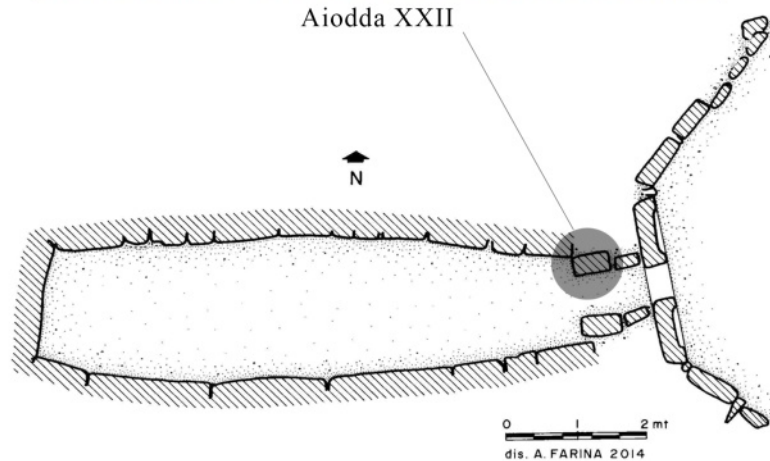
Fig. 2 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Posizionamento sulla base del confine catastale (rilievo A. Farina).



Fig. 3 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Situazione all'inizio delle operazioni di scavo (foto fornita da Luigi Sionis).



Aiodda XXII



PIANTA ALLO SPICCATO

Fig. 4 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Statua menhir posizionata in corrispondenza dell'accesso al corridoio funerario (foto N. Castangia, rilievo A. Farina).

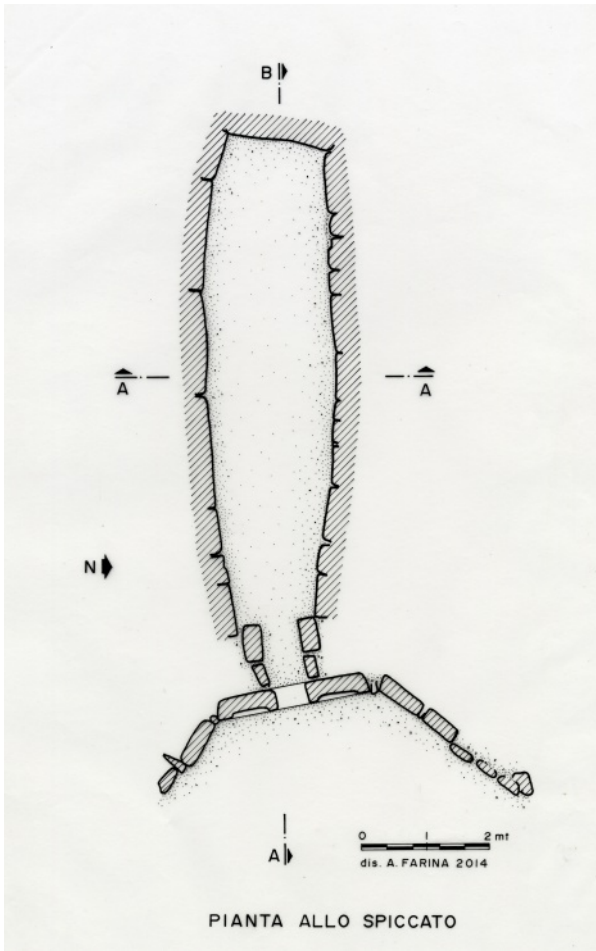


Fig. 5 - Nurallao. Tomba di Aiotta. Planimetria allo spiccato (rilievo A. Farina).

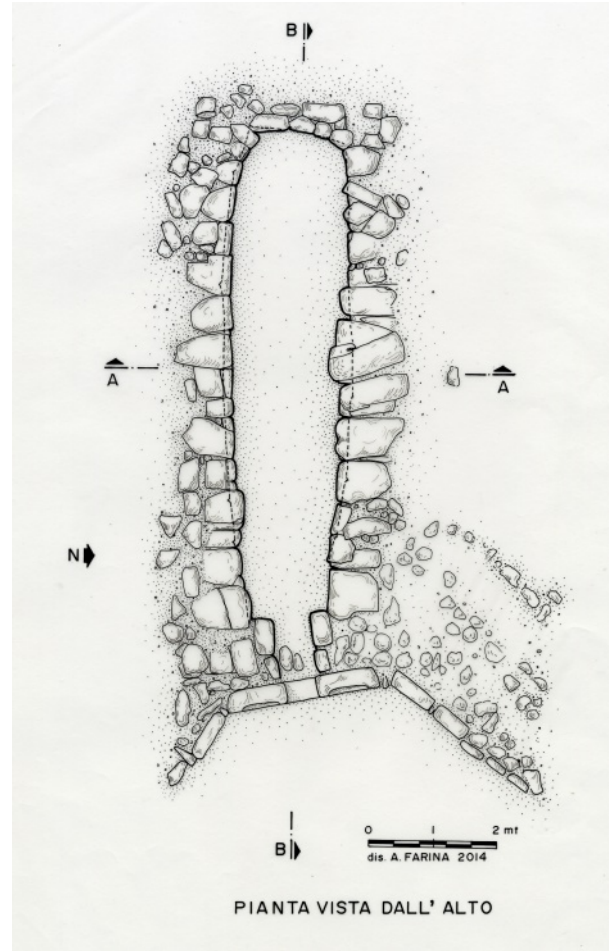


Fig. 6 - Nurallao. Tomba di Aiotta. Planimetria dall'alto (rilievo A. Farina).

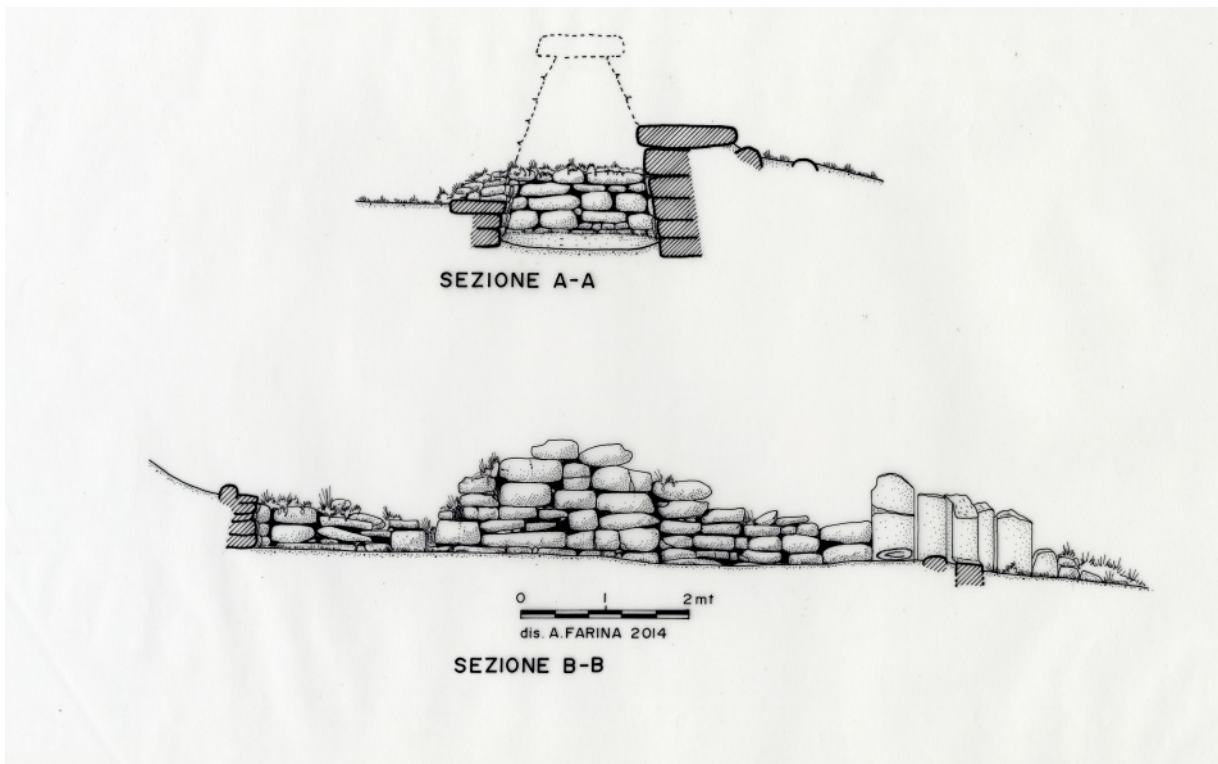


Fig. 7 - Nurallao. Tomba di Aiotta. Sezione trasversale e longitudinale (rilievo A. Farina).



Fig. 8 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Immagine dall'alto (foto N. Castangia).



Fig. 9 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Immagine dall'alto (foto N. Castangia).

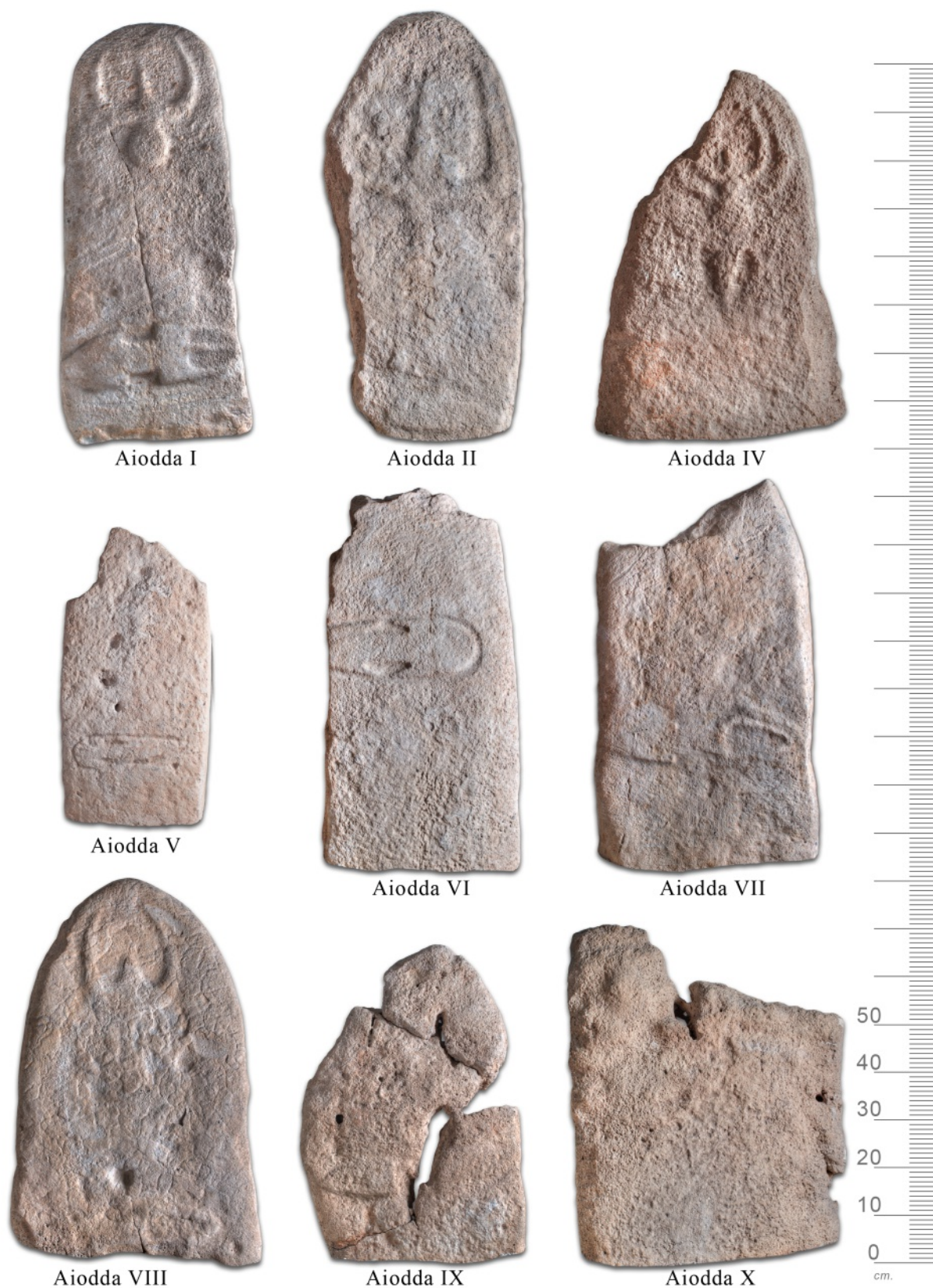


Fig. 10 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Statue menhir esposte al Museo G. A. Sanna di Sassari (foto N. Castangia).

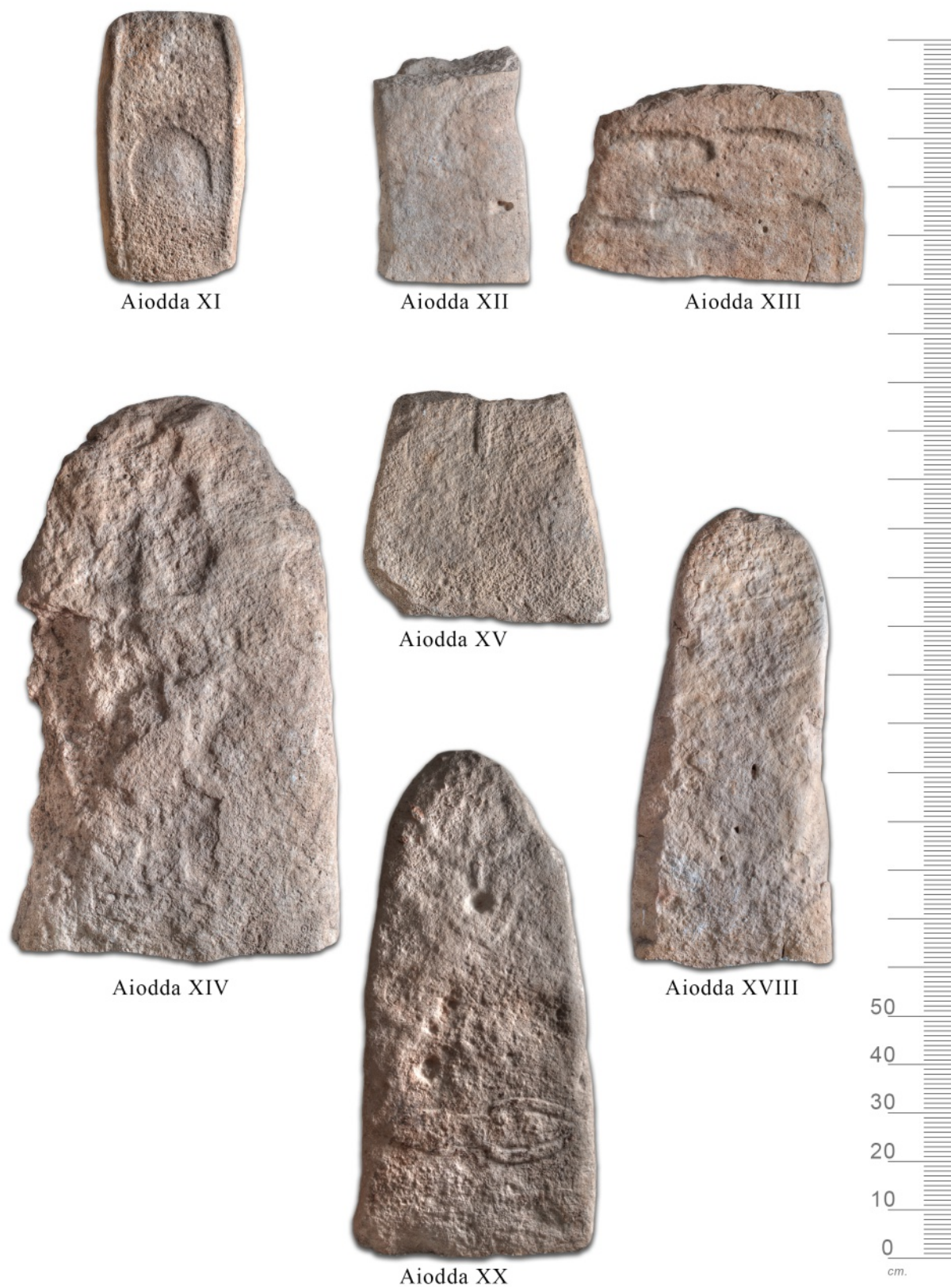


Fig. 11 - Nurallao. Tomba di Aiodda. Statue menhir esposte al Museo G. A. Sanna di Sassari (foto N. Castangia).

